

MONDO FEUDALE



La difesa del territorio e l'emergere di nuovi poteri

Le incursioni di saraceni, unghi e normanni contribuirono a cambiare il volto dell'Europa. Sotto la loro costante minaccia, le città, i villaggi rurali, le *curtes*, le abbazie, gli insediamenti costieri dovettero provvedere a difendersi, costruendo fortificazioni, palizzate, castelli, torri di avvistamento, che sorgevano solitamente in posizioni strategiche, su rilievi naturali del suolo. Si tratta del fenomeno che gli storici chiamano **incastellamento**.

In qualche caso i poteri regi incoraggiarono la costruzione di queste opere. Furono però più spesso i signori fondiari o gli abitanti delle città con l'appoggio dei vescovi ad assumere iniziative autonome: la difesa del territorio veniva ora organizzata dai **signori locali** e i **castelli** divennero i simboli del loro ruolo e del loro potere.

La prima ondata di incastellamento avvenne fra l'840 e il 950, come conseguenza delle incursioni di quel periodo, ma il fenomeno proseguì anche dopo che le invasioni andarono via via diminuendo.

Nei decenni intorno al Mille la vita politica, sociale ed economica dell'Europa si riorganizzò proprio a partire dai castelli, così che questo termine iniziò a designare non solo la residenza fortificata del signore del territorio, ma anche le abitazioni della popolazione sorte intorno.

Dal beneficio ai feudi ereditari

In cambio di queste funzioni di difesa, i signori locali ricevettero dai sovrani dei **benefici**.

LE PAROLE DA SAPERE Beneficio

È la concessione gratuita di terre, rendite economiche e/o cariche pubbliche, revocabile e vitalizia, da parte di un signore a vantaggio di un vassallo, in cambio di fedeltà e di prestazioni di vario tipo (soprattutto militari).

Dall'XI secolo i benefici cominciarono a chiamarsi abitualmente **feudi**, con un termine di origine germanica, e il meccanismo del vassallaggio si diffuse su scala territoriale sempre più piccola (fig. 22).

Ai feudatari maggiori (conti, marchesi, duchi, vescovi), vassalli diretti dei sovrani, si affiancò cioè una schiera di loro vassalli minori, chiamati anche **valvassori** (dal latino *vassi vassorum*, "vassalli dei vassalli").

Parallelamente ebbe luogo un'altra trasformazione fondamentale. All'inizio, come sappiamo, il beneficio era concesso dal signore al vassallo



DA DOVE VENGONO LE PAROLE

Feudo Il termine deriva dal germanico *fehu*, che significa "bestiame". Da "feudo" derivano le parole "feudatario", "feudalesimo" e "feudale". Quest'ultimo termine è talvolta utilizzato in senso figurato per indicare un sistema o un atteggiamento arbitrario e discriminatorio.

in via temporanea, anche se a vita: la terra non diventava di proprietà del vassallo e il beneficio non era ereditario. Col tempo si impose però la tendenza, da parte dei feudatari di ogni rango, a considerare il feudo come una proprietà. Nell'877 l'imperatore Carlo il Calvo fu costretto a emanare il **capitolare di Quierzy**, con il quale riconosceva l'**ereditarietà dei feudi maggiori** (quelli concessi ai grandi vassalli, come conti e marchesi). Nel 1037 l'imperatore Corrado II il Salico (con la *Constitutio de feudis*) dovrà sancire l'**ereditarietà anche dei feudi minori**.

● La diffusione del feudalesimo

In questo modo si radicò il **feudalesimo**, come viene appunto chiamato il sistema politico, economico e sociale basato sul vassallaggio. Esso prese forma nell'VIII-IX secolo a partire dal Regno dei franchi e raggiunse la massima diffusione in Europa nell'XI-XII secolo.

I **grandi feudatari** riuscirono a rendere ereditaria anche la loro funzione. Inoltre, attraverso la politica matrimoniale e i vincoli di parentela, presero spesso il **controllo di più contee**, costituendo dei **domini signorili ampi e molto potenti**, talvolta anche più potenti di quelli del sovrano stesso, del quale erano ancora formalmente sudditi. Grande potere acquisirono, per esempio, i conti di Fiandra, o i duchi di Normandia.

Anche i **piccoli feudatari** cercarono di rendersi autonomi dai loro signori. Lo fecero giurando fedeltà a diversi signori contemporaneamente, ottenendo in cambio benefici e riuscendo di fatto a limitare o eludere i propri obblighi nei confronti del signore.

Si creò così un tale groviglio di rapporti che alcuni grandi feudatari introdussero il cosiddetto **omaggio ligio**, con il quale il vassallo indicava fra i diversi signori quello a cui tributare la fedeltà prioritaria. Tutto questo creò una **frammentazione di poteri**, tipica del feudalesimo, una **pluralità di centri di potere** (dal piccolo feudo al grande ducato, al regno), o, detto in altre parole, il trasferimento dell'autorità dal centro alle periferie, che gli storici chiamano "particolarismo".

● La signoria territoriale o di banno

Per cercare di interpretare una realtà tanto com-

plexa, gli storici hanno distinto due forme di signoria, la signoria fondiaria e quella territoriale.

- Abbiamo già incontrato la signoria fondiaria parlando della *curtis* (vedi Lezione 2): caratterizzata dall'insieme dei poteri (affitti, *corvées*, ma anche funzioni di tipo pubblico come l'amministrazione della giustizia) esercitati dal proprietario terriero su coloro che lavoravano sulle sue terre.

- La **signoria territoriale** è un'evoluzione della prima e si verificò quando i feudatari estesero il proprio potere, oltre che sui contadini e sui servi, anche su **tutti gli abitanti del feudo** e questo potere assunse sempre più le caratteristiche di un **potere politico**.

La signoria territoriale fu il **perno dell'organizzazione economica, sociale e politica del feudalesimo**. È chiamata anche **signoria di banno**, perché il **banno** indicava l'esercizio di poteri pubblici: militari (controllare territori, assoldare milizie), fiscali (riscuotere imposte), giurisdizionali (amministrare la giustizia anche per i reati gravi).

Il signore poteva contare su cospicue fonti di reddito grazie a imposizioni di varia natura: riscossione delle pene pecuniarie legate all'amministrazione della giustizia; dazi su trasporti e commerci, su utilizzo di ponti o porti; **monopolio su servizi** come la molitura del grano o l'uso

dei forni. Il signore riscuoteva poi la **taglia**, una tassa dovuta come riconoscimento della protezione che egli esercitava sul territorio.

I signori, inoltre, godevano assai di frequente dell'**immunità**, ovvero del diritto di sottrarre i propri territori al controllo dell'autorità.

La signoria fondiaria e quella territoriale talvolta coincidevano, altre volte no. Un conte, per esempio, le esercitava entrambe sulle terre del suo feudo, ma poteva esercitare la seconda su terre di suoi vassalli. Anche questo contribuiva all'inestricabile groviglio di poteri, diritti e consuetudini su base locale, caratteristico della società feudale.

👉 Un'organizzazione della società dal basso

La situazione che abbiamo descritto ha fatto a lungo considerare l'epoca feudale come un'età di caos politico, di disordine, di violenza priva-

ta, tanto che si è parlato di **anarchia feudale**. In realtà – come chiarisce la storica medievista Gabriella Piccinni – questo è un **luogo comune da sfatare**. Il sistema feudale fu un **ordine signorile**, diverso rispetto alle forme di potere che lo avevano preceduto e a quelle a cui noi siamo abituati, con uno stato centrale che esercita la giustizia, riscuote le tasse e così via.

Nell'Europa feudale questi poteri erano distribuiti tra una molteplicità di soggetti, ma esistevano comunque un'organizzazione della società e una rete di protezioni e garanzie: a partire dal basso (dal livello locale e regionale), anziché dall'alto (dal re o dall'imperatore).

👉 Il clero: potere e corruzione

Numerosi vescovi, abati e grandi ecclesiastici entrarono a fare pienamente parte, come sappiamo, del sistema di potere signorile e feudale. In molte città, per esempio, il vescovo assunse ruoli di potere pubblico, come un signore laico: aveva propri vassalli, riscuoteva tasse, amministrava la giustizia ecc. I costumi e i comportamenti del clero, di conseguenza, tendevano a uniformarsi a quelli del ceto signorile. Divennero fenomeni diffusi la **simonia**, cioè il commercio dei beni sacri e delle cariche ecclesiastiche, il **concubinato**, cioè il mancato rispetto del voto di castità, e il **nicolaismo**, ossia la violazione del celibato ecclesiastico (allo scopo di creare casate anche tra i membri del clero).

Carta d'identità del feudalesimo

definizione	Sistema politico basato sul rapporto di fedeltà tra un signore e un vassallo, il quale riceve in cambio un beneficio, o feudo, cioè una concessione di terre sulle quali esercitare i poteri pubblici (fiscale, militare, giudiziario) al posto del sovrano.
cause	<ul style="list-style-type: none"> • Debolezza del potere imperiale dopo Carlo Magno. • Invasioni normanne, saracene e ungheresi del IX-X secolo, che portarono alla necessità di organizzare la difesa a livello locale (incastellamento).
diffusione	Si afferma a partire dall'VIII-IX secolo e raggiunge il suo culmine nel XII secolo.
estensione	Nasce nel Regno dei franchi e si diffonde a gran parte dell'Europa.
caratteristiche economiche e sociali	Intreccio con il sistema curtense. Alla signoria fondiaria della <i>curtis</i> (nella quale il potere del proprietario si estende sui servi della gleba e sui contadini liberi) si affianca e si sostituisce la signoria territoriale (nella quale il signore esercita un potere politico su tutti gli abitanti del feudo).
eventi fondamentali	Trasformazione dei feudi da concessioni temporanee a proprietà permanenti: <ul style="list-style-type: none"> • 877 capitolare di Quierzy; • 1037 <i>Constitutio de feudis</i>.

La corruzione non risparmiava nemmeno il **basso clero**: le chiese, le parrocchie e le loro proprietà terriere erano trattate alla stregua di benefici feudali, le **decime** venivano considerate una rendita legata a una carica.

➔ Il mondo dei monasteri

Di fronte a queste degenerazioni non mancavano le voci di dissenso, soprattutto nel **mondo monastico**, dove si rivendicava un recupero della funzione spirituale e pastorale della chiesa. I monasteri non erano però immuni da ingerenze esterne: erano soggetti al controllo del vescovo e subivano l'influenza dei signori locali. Alcuni pontefici favorirono l'**autonomia dei monasteri**, sottraendoli alle diocesi di competenza e legandoli direttamente al papato. L'obiettivo era sia di favorire una **riforma dei costumi ecclesiastici** sia di **indebolire il potere dei vescovi**, secondo quella tendenza di centralizzazione e assolutizzazione del potere papale sulla chiesa che proseguì per tutto il Medioevo.

➔ La nascita dell'ordine cluniacense

Il più importante di questi centri monastici fu quello di **Cluny**, fondato in Borgogna verso il 910 dal duca Guglielmo d'Aquitania (fig. 23). L'**ordine cluniacense** seguiva la **Regola benedettina** e la vita della comunità si basava dunque sulla preghiera e sulla disciplina; rispetto al monachesimo originario venne invece abbandonato il lavoro manuale, affidato ai contadini dipendenti dai monasteri. Cluny si pose sotto il controllo diretto del papa e la comunità originaria poté così crescere e rafforzarsi senza forti ingerenze da parte dei vescovi: all'inizio del XII secolo, l'ordine contava oltre 1000 case e circa 10000 monaci, concentrati soprattutto in Francia e nell'Europa centro-occidentale.

Da Cluny prese l'avvio una **riforma monastica** che però non era affatto contraria all'**accumulo di ricchezze** da parte degli enti ecclesiastici; queste anzi ne testimoniavano lo splendore, la devozione dei fedeli, la benevolenza divina. Lo stesso ordine cluniacense acquisì grandi beni fondiari e divenne economicamente potente. Solo nei secoli successivi sarebbero sorti ordini (come i francescani) che predicavano la povertà quale valore evangelico. La peculiarità di Cluny stava piuttosto nella volontà di **"vivere nel secolo"**, cioè di misurarsi con i problemi della vita civile, della ricchezza e del potere, e insieme di porsi come **modello di purezza monastica**. Furono i monaci cluniacensi a ribadire, per esempio, la castità come requisito per chi voleva far parte del clero.

➔ L'evoluzione politica in Francia e in Italia

Intorno all'anno Mille, il modello feudale che abbiamo descritto era pienamente sviluppato nei territori che avevano fatto parte dell'Impero carolingio.

Nell'**area francese**, dopo Carlo il Grosso, l'ultimo carolingio, il titolo di re dei franchi passò ad altre famiglie per giungere infine, nel 987, a **Ugo Capeto**, il quale controllava solo i territori fra la Senna e la Loira, con qualche appendice a nord-est, mentre il resto del paese era nelle mani di potenti signori locali. I successori di Ugo Capeto, la dinastia dei **Capetingi**, reggeranno per secoli le sorti del regno e daranno lentamente vita alla Francia dell'età moderna.

Il trattato di Verdun aveva legato la **corona imperiale ai territori italiani**: per questa ragione gli imperatori si considerarono da quel momento anche re d'Italia. Non dimentichiamo però che il papato dominava politicamente l'Italia centrale e che le regioni meridionali erano divise tra arabi e bizantini.

➔ Ottone I e l'Impero tedesco

Nei territori assegnati dal trattato di Verdun a Ludovico il Germanico, all'inizio del X secolo il sistema feudale era abbastanza diffuso. Feudi e signorie territoriali tendevano a ricalcare la geografia degli stanziamenti delle antiche tribù germaniche: sassoni al nord, franconi più a sud, svevi e bavari fra l'alto **Reno** e l'alto **Danubio**. Dopo

Verso l'anno Mille

910	936	955	962	987	973-1002	1024
fondazione del monastero di Cluny	Ottone I di Sassonia diventa re di Germania	Ottone I sconfigge gli ungheresi	Ottone I è nominato imperatore dal papa	Ugo Capeto re di Francia: inizia la dinastia capetingia	Ottone II e Ottone III imperatori	inizio della nuova dinastia imperiale dei Franconi

l'epoca carolingia, la corona era divenuta elettiva e veniva assegnata dai duchi e dalle maggiori famiglie di feudatari; il re esercitava pertanto un potere assai debole.

Nel X secolo il titolo regio passò ai **duchi di Sassonia** e nel 936 divenne re **Ottone I**. Il nuovo sovrano consolidò il proprio potere **sconfiggendo i grandi feudatari** tedeschi in una serie di guerre, e soprattutto, come abbiamo già accennato, ponendo fine alle scorrerie degli **ungari**, che sconfisse nel 955.

Questo consentì a Ottone di impegnarsi in un progetto ben più vasto: rifondare l'autorità imperiale, unificando Germania e Italia sotto la dinastia sassone.

Ottone scese in Italia con il suo esercito e costrinse i feudatari dell'Italia centro-settentrionale a giurargli fedeltà. Era però importante (come già per i Carolingi) che il pontefice legittimasse la sua autorità, conferendole un valore universale: nel 962 Ottone ricevette a Roma da papa Giovanni XII il **titolo imperiale**. Con questo atto veniva costituito il **Sacro romano impero germanico**, come fu chiamato per sottolineare l'importanza dell'elemento tedesco. Ottone confermò le donazioni di Carlo Magno alla chiesa, ma d'altro canto stabilì, con il **Privilegio ottoniano** (*Privilegium Othonis*), che il **papa potesse essere eletto solo con il suo consenso**.

Con Ottone I divennero evidenti sia il ruolo preminente che il potere temporale stava assumendo rispetto a quello spirituale, sia il fatto che la Germania era divenuta ormai il cuore dell'impero.

➔ **La breve dinastia sassone**

Ottone II (973-983) non conseguì i successi del padre: la sua politica di espansione in Italia meridionale fallì e dovette affrontare continue ribellioni dei feudatari tedeschi.

Ottone III aveva solo tre anni alla morte del padre, nel 983, e cominciò a regnare effettivamente nel 995 (fig. 24 alla pagina precedente). Il suo sogno di un potere imperiale sacro e universale – che aveva assimilato dalla madre, la princi-

pezza bizantina Teofano, ma soprattutto dal suo maestro **Gerberto d'Aurillac**, uno dei maggiori intellettuali dell'epoca, divenuto papa **Silvestro II** nel 999 – svanì rapidamente per la morte prematura nel 1002, a ventidue anni e senza eredi diretti.

La corona passò allora a un lontano parente, Enrico II, la cui morte nel 1024 segnò l'**estinzione della dinastia sassone**. Subentrò poi la casa di **Franconia** con Corrado II il Salico (1024-39), che divenne re d'Italia e imperatore.



MINILAB COMPETENZE

TEMPO

1. Riordina gli avvenimenti elencati, indicando la data in cui ebbero luogo.

- a. capitolare di Quierzy
- b. Ugo Capeto re dei franchi
- c. fondazione del monastero di Cluny
- d. morte di Ottone III
- e. Ottone I incoronato imperatore
- f. regno di Ottone II
- g. estinzione della dinastia di Sassonia

LESSICO

2. Definisci sinteticamente i seguenti termini.

1. feudo
2. taglia
3. bagno
4. signoria territoriale
5. simonia

FENOMENI E CONCETTI

3. Rispondi alle seguenti domande.

1. Perché, a partire dal IX-X secolo, si verificò il fenomeno dell'incastellamento?
2. Perché il feudalesimo favorì una frammentazione di poteri?
3. Che cosa chiedeva il mondo monastico per contrastare la degenerazione che si era verificata nelle istituzioni della chiesa?
4. Quali erano i fondamenti religiosi dell'ordine cluniacense?
5. Che cos'era il Sacro romano impero germanico?